

POSTE ITALIANE - p.a. Speditezione in A/R - 70% DDB Massimo



DROME

magazine

THE CONTEMPORARY ART MAGAZINE
BASED ON INTEGRITY AND VISIONS

BILINGUAL ITALIAN / ENGLISH
TRIMESTRALE / QUARTERLY PRIMAVERA / SPRING MMX

N.17 - TEMPO / TIME

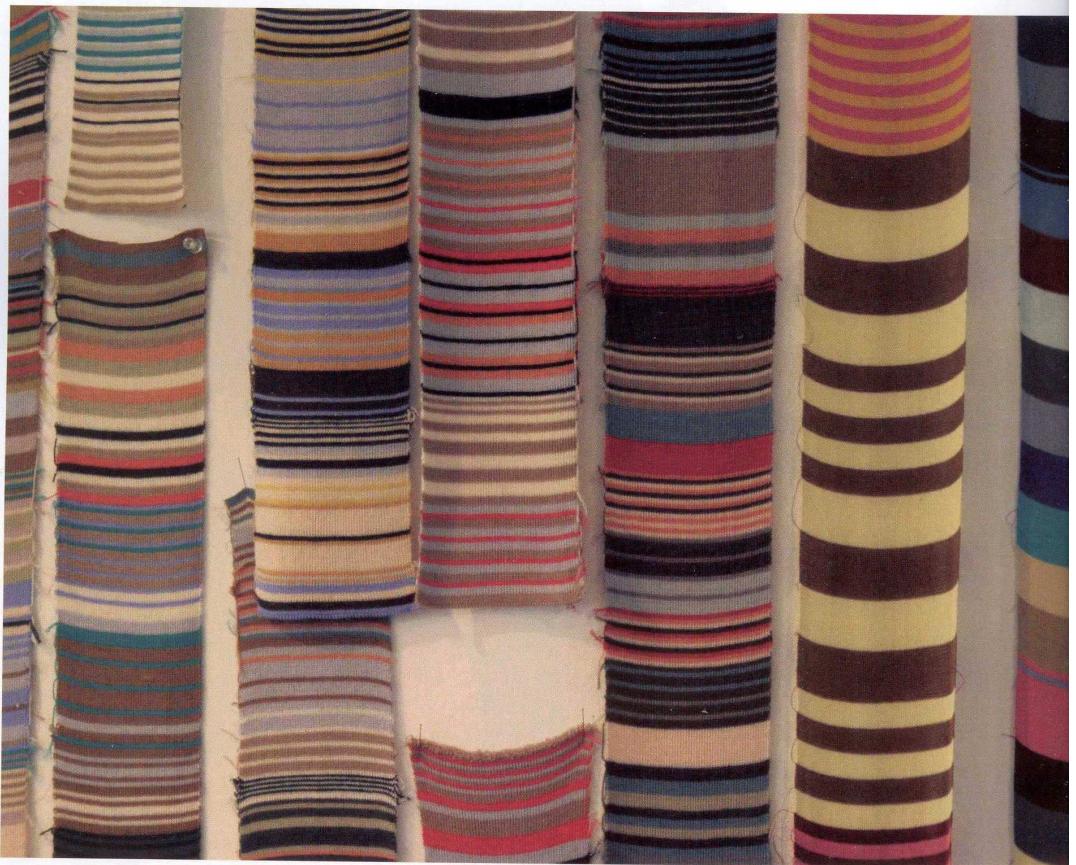
9,00 € IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 del DPR 633/72

ISSN 1825-4837



9 771825 483002

**CHRISTIAN BOLTANSKI / FIONA TAN / URS LÜTHI / LÉOPOLD RABUS
ED TEMPLETON / GIUSEPPE GABELLONE / MELVINS / MAARTEN BAAS
ADELINE ANDRÉ / M+F GIRBAUD / DAVID CLAERBOUT / HORIYOSHI III**



Ali Kazma, still from *Casa di Moda*, 2009, © Ali Kazma, Analix Forever Gallery & Missoni Foundation

TIME FOR ART AND FASHION

Credere nell'effimero, perseguire l'eterno

Believing in the ephemeral, following the eternal

by Barbara Polla

Il tempo è una componente essenziale dell'arte contemporanea. Per lo storico dell'arte **Paul Ardenne**, gli artisti oggi celebrano il culto del transitorio più che dell'eterno. E il desiderio d'eternità si dissolve nella contemporaneità, nel presente con il suo attivismo a tratti delirante, ma acquista forza nella perpetua citazione del passato.

Per il filosofo **Giorgio Agamben**, «il contemporaneo non è soltanto colui che, pur percependo il buio del presente, ne afferra l'inesitabile; è anche colui che, dividendo e interpolando il tempo, è in grado di trasformarlo e di metterlo in relazione con gli altri tempi...». **Gilles Deleuze**, che potremmo agilmente immaginare conversare con Agamben, afferma che «la novità è il solo criterio di tutta l'opera. [...] Il nuovo è sempre l'inatteso, ma anche ciò che diventa immediatamente eterno».

La **moda**, lei, non vive che un attimo. E quest'attimo, sempre, è già passato, dimenticato, ... E Agamben l'analizza con finezza: non si è mai «alla moda», il presente è già il passato. La temporalità della moda è breve, rapida, stagionale, evanescente. Al contrario, per **l'arte**, le temporalità sono lunghe, per definizione e per gusto, perfino nell'arte effimera, nell'arte concettuale, l'obiettivo è sempre di lasciare una traccia. Ma queste distinzioni sfumano, se il tempo dell'arte viene ritmato da fiere, saloni e vendite, e la moda entra nei musei. Stilisti e artisti espongono insieme dimenticando il tempo che li separa, come a Parigi lo stilista **Kris Van Assche** e l'artista americano **Matt Saunders**. L'arte, processo di trasformazione, è alla moda e il museo, luogo di conservazione, si mette in moto. *Walking building* dell'architetto greco **Andreas Angelidakis** adatta così il museo al nostro tempo: «l'edificio mobile non vuole diventare un altro museo statico. Per riannimare questo edificio ci mettiamo dentro Atene, auto, autobus, parchi, case, musei, shopping, spazi vuoti di transito - un edificio animato dalla strada cittadina quotidiana: una città animata da un iper-edificio ibrido». Un concept di museo in cui lo spazio e il tempo si ricongiungono, e in cui l'arte e la moda vi trovano, entrambe, il loro posto ibrido.

Un concept di fusione, d'arricchimento e di differenziazione fuori tempo che si ritrova nel video di **Ali Kazma**, *Casa di Moda* (produzione Missoni). In questo video, il tempo lungo e penoso del confezionamento e quello corto e glamour della presentazione dei vestiti sono compresi in una decina di minuti. Resta la nostalgia di vedere e rivedere ancora ciò che è già scomparso.

Time is a fundamental aspect of contemporary art. According to the historian **Paul Ardenne**, artists today celebrate the cult of transitoriness rather than that of eternity. The desire of eternity dissolves in contemporaneity, in the present time made of a sometimes insane activism, but it becomes stronger in the continuous reference to the past.

According to the philosopher **Giorgio Agamben**, «the contemporary is not only something that, while perceiving the obscurity of the present, is capable of noticing its inaccessible light; it is also something that, through division and interpolation of time, can transform it and put it in relation to other times ... ». **Gilles Deleuze**, whom we can easily imagine conversing with Agamben, argues that «novelty is the only criterion of the whole work. [...] What is new is always unexpected, but it is also what becomes immediately eternal».

Fashion lives for an instant. And this instant is always past, forgotten... Agamben intelligently analyses this aspect: we are never "fashionable", and what is present is already past. The temporality of fashion is short, fast, seasonal, transient. On the other hand, for **art** the sense of time is long, by definition and by taste; even ephemeral art, or conceptual art, aim to leave a trace. But all these discrepancies vanish if the time of art is marked by fairs, shows and sales, while fashion goes into museums. Fashion designers and artists expose their works together and forget that time divides them, as it happens in Paris to the fashion designer **Kris Van Assche** and to the American artist **Matt Saunders**. Art - a transformation process - is fashionable, while museums - the sites of conservation - set off. This is how the Greek architect **Andreas Angelidakis**, in his work *Walking building*, adapts a museum to our times: «the walking building does not want to become another static museum. To reanimate this building we insert Athens, cars, buses, parks, housing, museum, shopping, transit empty space - a building animated by the everyday city line: a city animated by a hybrid hyperbuilding». A concept of a museum in which space and time rejoin, and art and fashion both find their hybrid location.

A concept of fusion, enhancement and differentiation out of time that can be found in the video by **Ali Kazma**, *Casa di Moda* (a Missoni production). In this video, the long and tiring time of manufacturing and the brief and glamorous time of presentation of clothes are condensed in ten minutes. What remains is the longing to see and see again what has already gone.